

L'ANALISI

Banche Il segretario Pd voleva l'inchiesta parlamentare per ribaltare la "narrazione", ma resta inchiodato a Etruria e deve celebrare Visco

Altro che rilancio, la Commissione è la resa di Renzi



**MATTEO
RENZI**

*Ringrazio molto
il governatore
di Bankitalia
per le parole
di apprezzamento
che ha rivolto
al mio governo*

» **WANDA MARRA**

Ringrazio molto il governatore Visco per le parole di apprezzamento che ha rivolto al mio governo (...) Confermo che abbiamo sempre avuto la massima collaborazione istituzionale". La nota di Matteo Renzi arriva mentre l'audizione di Ignazio Visco davanti alla Commissione Banche è in corso. Il governatore ha parlato dell'interessamento di Renzi per Banca Etruria e pure degli incontri di Maria Elena Boschi con il numero 2 di via Nazionale, Fabio Panetta. Ma negando "pressioni" esplicite. E il segretario del Pd immediatamente risponde con una nota scritta che sarebbe di giubilo, se lo stile non fosse così deferente, da apparire mascherato.

L'EFFETTO è straniante. La Commissione d'inchiesta non doveva servire a chiarire quanto successo nel sistema bancario negli ultimi 15 anni? E nelle intenzioni dell'ex premier, non doveva essere lo strumento per attaccare Bankita-

lia e Visco in campagna elettorale? Basterebbe la nota di ieri, che celebra con sollievo il fatto che poteva andare peggio, a spiegare che boomerang si è rivelata l'operazione per il segretario Pd. D'altra parte, Luigi Zanda, capogruppo al Senato, lo aveva avvertito. La commissione "ci sta, ma non in campagna elettorale. Verrebbe usata per regolare conti politici", aveva detto in un'intervista a *Repubblica* a marzo. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella era fermamente contrario: temeva in un'operazione fuori controllo che mettesse in crisi le istituzioni tutte. Renzi è andato avanti per la sua strada. Accumulando errori. "Penso che il tema di Banca Etruria torni ciclicamente. Su queste vicende ci vuole grande chiarezza: il mio governo non ha fatto favoritismi", diceva all'*Arena* di Giletti a maggio. Fedele alla premessa e all'obiettivo, Renzi sceglieva di mandare in Commissione i "fedelissimi": Francesco Bonifazi, Matteo Orfini, Andrea Marcucci, prima di tutto. Persone di cui si fida, ma non esattamente esperte della materia. Che infatti, non sono riuscite a gestire, nonostante il Pd sia in maggioranza. Pier Ferdinando Casini, eletto presidente, e poi "promosso" a federatore della lista di centro da coalizzare con il Pd si è rivelato una garanzia insufficiente: non si è opposto all'audizione di Federico Ghizzoni, ex ad di Unicredit.

L'ATTACCO frontale Renzi l'ha lanciato il 17 ottobre presentando una mozione di sfiducia a Visco, scritta dagli uffici della Boschi,



senza dirlo né a Gentiloni, né a Mattarella. Doveva essere, la prima mossa, per arrivare ad attaccare anche Mario Draghi. Che Visco venisse riconfermato, Renzi lo aveva messo nel conto. Ma pensava di aver trovato il capro espiatorio contro le banche per la campagna elettorale. “Ma davvero voi pensate che il problema delle banche italiane sia Banca Etruria sia una banca piccola così?”, continuava a ripetere durante il tour in treno. Il messaggio che è passato è stato esattamente quello. Nonostante lo scontro a distanza sui mancati controlli nelle successive audizioni (il 9 novembre) di Consob e Bankitalia sulle Banche Venete. Il culmine è stato Roberto Rossi, pm di Arezzo (30 novembre): davanti alla Commissione ridimensiona il ruolo di papà Boschi nella bancarotta di Banca Etruria e getta ombre sulle pressioni che Banca d'Italia fece per un matrimonio fra la stessa Etruria e Popolare di Vicenza. Renzi cantava vittoria: “Maria Elena potrà avere giustizia con le querele”. Due giorni e si è vista l'imprudenza di quelle dichiarazioni: Pierluigi Boschi era indagato in un altro filone d'inchiesta di cui Rossi (che peraltro era stato consulente

di Renzi a Palazzo Chigi) sapeva e ha taciuto. A quel punto, è stata tutta un'escalation. La sottosegretaria si è messa al centro della scena annunciando, con 7 mesi di ritardo, azioni legali nei confronti di Ferruccio de Bortoli, reo di aver rivelato i suoi incontri con Ghizzoni. Un modo per cercare di bloccare l'audizione. Fallito.

GHIZZONI verrà audito oggi. Ma ormai la stessa Boschi ha ammesso di aver parlato di Banca Etruria con lui, ma anche con Giuseppe Vegas, ex capo della Consob e con Panetta. Lo stesso Vegas giovedì ha raccontato in audizione di averla incontrata anche a Milano. Lei ha invitato Marco Travaglio, direttore del *Fatto*, a un duello tv. Nel giorno in cui il Senato approvava il biotestamento: un traguardo per il Pd di Renzi. Oscurato. Lunedì in Commissione banche ci è andato il ministro dell'Economia, Padoan: ha chiarito di non aver incaricato i ministri di parlare di banche. E Boschi a che titolo si muoveva? E così, l'audizione di Visco che doveva essere il climax della campagna di Renzi contro Bankitalia, è l'ennesimo boomerang. Con il Colle che benedice la tregua obbligata. Oggi c'è Ghizzoni. Vedremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

1

Renzi fa la mozione parlamentare di sfiducia a Ignazio Visco, l'ex premier celebra il governatore

2

Dopo l'audizione del pm di Arezzo, Roberto Rossi, l'ex premier canta vittoria. Poi si scoprono le sue omissioni

3

Emergono i colloqui di Maria Elena Boschi con Giuseppe Vegas (ex numero 1 di Consob) e Fabio Panetta (numero 2 di Bankitalia)

.....